

ALBONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la riapertura al servizio viaggiatori della tratta Seveso-Camnago (Milano), a seguito dell'inaugurazione tenutasi lo scorso anno, è prevista imminente;

si stanno definendo le procedure di approvazione e finanziamento dell'intervento nell'ambito dell'accordo quadro per i trasporti della Brianza;

i contatti per definire gli accordi tra i comuni interessati sono giunti a soluzione ottimale —:

se sia al corrente degli inspiegabili problemi venutisi a creare con le Ferrovie dello Stato per l'adeguamento degli impianti che si traducono semplicemente in una sistemazione dei binari e della nuova banchina della stazione di Camnago di Lentate S/s (Milano). (5-07202)

SEDIOLI, DI BISCEGLIE, RUZZANTE, DEBIASIO CALIMANI, TRABATTONI, SIGNORENO, BIELLI, MANZATO e MARIANI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli allevamenti avicoli delle regioni Lombardia, Veneto, Friuli, Sardegna sono stati colpiti dalla diffusione dell'« influenza aviaria », che ha provocato il decesso di oltre 5 milioni di polli e di galline ovaiole con pesanti danni per i produttori e per tutte le attività indotte;

sussistono pericoli di diffusione dell'« influenza aviaria » in altre regioni confinanti e a tutto il territorio nazionale, provocando un vero collasso di un importante e dinamico settore del nostro sistema agro-alimentare —:

quali interventi urgenti siano stati predisposti ed attuati per frenare e prevenire la diffusione dell'« influenza aviaria »;

quali provvedimenti siano stati predisposti a livello nazionale ed europeo, per

il risarcimento dei gravi danni subiti dagli allevamenti e da tutto il settore avicolo nazionale che ha registrato negative ripercussioni nelle esportazioni e nei mercati internazionali in seguito alle preoccupazioni (anche se immotivate) insorte nei consumatori. (5-07203)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Huda Aziz, nato a Delvina di Albania il 3 maggio 1916 è stato dichiarato invalido di guerra con decreto ministeriale del Tesoro italiano n. 2007753 del 10 aprile 1992, così come si evince dal certificato di pensione privilegiata di guerra n. 5005522;

in data 19 giugno 1992 il signor Huda Aziz ha depositato presso l'Ufficio militare di Ascoli Piceno-Ufficio matricola richiesta regolarmente registrata per la certificazione della concessione di Medaglia d'Argento al fine di poter ottenere l'assegno straordinario;

dal 1992 — sono trascorsi ben otto anni! — non vi è stata alcuna risposta —:

se non ritengano doveroso nei confronti di un cittadino invalido di guerra, classe 1916, fornire una risposta quantomeno interlocutoria;

se non ritengano, altresì, sia preciso dovere degli uffici pubblici rispondere in tempi « decenti » alle richieste dei cittadini senza che questi debbano continuamente scontrarsi con il muro di gomma della burocrazia;

quali siano i motivi ostativi al rilascio della certificazione e al gravissimo ritardo nel fornire ragguagli in merito. (4-27884)

CITO. - *Ai Ministri delle comunicazioni e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

irradia il suo segnale dalla sede di Statte (provincia di Taranto) una emittente televisiva che esibisce il marchio « Studio 100 »;

rami d'azienda e concessione della società proprietaria della citata emittente (« Studio 100 srl ») sono stati rilevati il 30 luglio 1998 dalla « Jet srl », una società in liquidazione fin dal 1992, riattivata con l'ingresso dei nuovi soci Cardamone Felice e Rini Anna, e subito in grado non solo di rilevare rami d'azienda e concessione di « Studio 100 srl » ma anche di vedersi attribuire, nell'ottobre immediatamente successivo, un incarico per il censimento della cartellonistica stradale del territorio provinciale dall'Amministrazione provinciale di Taranto, con un corrispettivo di 300 milioni annui per 5 anni;

nel marzo del successivo anno 1999 è stato dichiarato il fallimento della società « Studio 100 srl » e della società collegata « Soluzioni srl », come da decreti del 3 marzo 1999 nn. 5316 e 5317 Rep./Reg. del tribunale di Taranto;

parrebbe che lo stesso tribunale di Taranto, nel suo decreto di conferma, in data 8 luglio 1999, avrebbe disposto il sequestro giudiziario dell'azienda « Studio 100 srl » in danno di « Jet srl », nonché che ogni e qualsiasi pagamento da Jet srl a Studio 100 srl fosse effettuato unicamente nelle mani del custode giudiziario (nominato dal tribunale stesso insieme con un curatore fallimentare);

nell'ottobre 1999 l'Amministrazione provinciale di Taranto, con atto dirigenziale n. 4308 del 28 ottobre 1999 (capitolo 3840) ha erogato la somma di lire 5 milioni (più Iva) a « Soluzioni srl » a fronte di quietanza firmata da Cardamone Giovanni Carlo che contiene il seguente Nota Bene: « Si precisa che Soluzioni srl è la società produttrice dei programmi di Studio 100 tv »;

il 24 novembre 1999 all'Amministrazione provinciale di Taranto è pervenuta da parte di « Soluzioni pubblicità e marketing » una proposta relativa alla « Festa di fine millennio » in cui si chiedeva un compenso di lire 40 milioni più Iva per la divulgazione televisiva dell'evento « grazie agli impianti di ripresa dal vivo della nostra collegata Studio 100 tv »;

la stessa « Soluzioni srl » in data 13 ottobre 1999 ha avanzato all'Amministrazione provinciale di Taranto (e a quanto risulta anche all'Amministrazione provinciale di Trieste) una proposta tesa alla realizzazione di un documentario audio-video sull'incontro tenutosi il 20 e 21 dicembre 1999 a Trieste tra i rappresentanti dei due enti, a fronte di un compenso complessivo di lire 24 milioni più Iva da corrisponderle in parti uguali da entrambi gli Enti;

la società « Studio 100 srl » nel periodo della sua attività risulterebbe morosa nei confronti del concessionario per la riscossione dei tributi della provincia di Taranto per una somma aggirantesi attorno ai 2.800.000.000 di lire, oltre interessi di mora ed oneri accessori per Irpeg, Ilor, Iva, Iciap, tassa smaltimento rifiuti, ritenute alla fonte sui compensi corrisposti ai lavoratori dipendenti, ai professionisti, agli intermediari che hanno collaborato nel periodo dal 1984 alla data del fallimento;

parrebbe sia maturato nei confronti degli enti previdenziali, sempre da parte della società « Studio 100 srl », un debito contributivo di circa 600.000.000 di lire, oltre interessi e sanzioni conseguenti, che include anche le ritenute previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti -;

se ritengano compatibile con la vigente normativa che una società che il magistrato ha decretato fallita possa continuare a irradiare i suoi programmi invece di subire l'immediata chiusura degli impianti;

se ritengano compatibile con la vigente normativa che due società dichiarate fallite possano avanzare richieste di de-

naro a un Ente pubblico o addirittura ottenere da un Ente pubblico - tenuto ad osservare le disposizioni di legge sugli incarichi e sugli appalti - un incarico pluriennale con relativo compenso;

se ritengano compatibile con la vigente normativa che una società dichiarata fallita avanzi richieste di denaro a un Ente pubblico a nome di un'altra società dichiarata fallita, invece di subire entrambe l'immediata chiusura all'atto stesso del decreto di fallimento;

se non ritengano di dover disporre, ciascuno per il settore di competenza (e tenuto conto del grave danno causato all'Erario e agli Enti previdenziali) una indagine volta ad adottare provvedimenti di immediata applicazione per la verifica delle violazioni alla normativa in tema di concessioni radiotelevisive con l'uso, da parte di soggetti diversi, della concessione di cui era titolare « Studio 100 srl » fino all'atto del fallimento, e per l'accertamento delle violazioni alla citata normativa in tema di concessioni radiotelevisive da parte della citata « Studio 100 srl » nonché dalle Società che con essa hanno intrattenuto rapporti nel periodo immediatamente precedente alla dichiarazione di fallimento, anche per gli aspetti riguardanti il mancato pagamento di quanto dovuto all'Erario e agli Enti previdenziali;

se non ritengano e non debbano, infine, disporre l'immediata chiusura della emittente citata, al fine di impedire il perpetuarsi di abusi ed illeciti, e in considerazione del fatto che tale indispensabile provvedimento non è stato disposto all'atto del fallimento. (4-27885)

GNAGA. - *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da fonti giornalistiche, si apprende che tra le possibili località nella provincia di Firenze che dovranno ospitare uno dei centri di prima accoglienza per immigrati clandestini previsti per la regione Toscana, potrebbe esserci il comune di Calenzano;

è accertato che la presenza di una struttura di questo tipo, comporta notevoli disagi per la comunità ospitante, disagi relativi all'ordine pubblico ed alla sicurezza, disagi relativi all'aumento dello sfruttamento delle strutture sanitarie -:

nel caso che la località prescelta fosse Calenzano, comune già gravato da notevoli problemi relativi alla presenza di immigrati, anche clandestini, quali siano le misure che le autorità competenti intendano adottare, sia a livello di ordine pubblico, sia a livello di sovraffollamento sanitario, per tutelare la qualità della vita della comunità ospitante. (4-27886)

BERGAMO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

alcune notizie apparse recentemente sulla stampa regionale calabrese evidenziano che la funzionalità e la stessa sopravvivenza della caserma « Ettore Manes » di Castrovillari (Cosenza), dove opera la IV compagnia del 21° reggimento genio pontieri, è a rischio, a causa del progressivo smantellamento della struttura militare;

la carenza del personale e i pochi militari presenti (solo 70 su un potenziale di 200) sono segnali preoccupanti in ordine al depotenziamento ed al disinteresse degli organi centrali dello Stato nei confronti della caserma, che, continuando su questa strada, sarà inevitabilmente chiusa;

le istituzioni della città di Castrovillari, hanno rassicurato la cittadinanza che « la caserma di Castrovillari gode di ottima salute » e che le notizie diffuse sono allarmistiche e prive di fondamento -:

quali siano i motivi della carenza di personale in forza alla caserma « Ettore Manes »;

quali siano i motivi della scarsa destinazione di militari da parte del ministero della difesa alla struttura di Castrovillari, nonostante vi sia una forte richiesta di militari di leva meridionali, e calabresi

in particolare, a svolgere il servizio quanto più possibile vicino ai luoghi d'origine, secondo precise disposizioni di legge;

se non sia il caso di fornire immediati e formali chiarimenti alle istituzioni locali e alla cittadinanza di Castrovillari e del comprensorio, relativamente allo stato ed alla programmazione degli interventi di potenziamento della caserma « Ettore Manes », che rappresenta anche una risorsa rilevante dal punto di vista economico e sociale, fungendo da deterrente per le attività criminali. (4-27887)

BENEDETTI VALENTINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in territorio di Foligno la Comunità montana, dopo che in passato era stata disposta una opportuna sospensione, ha ripreso un massiccio lavoro di escavazioni, allargamento del letto, estirpazione di piante, lungo il corso del fiume Menotre, bene prezioso intorno al quale si radicano vita, interessi e identità di una delle valli più pregiate dell'Umbria, all'enunciato scopo di evitare straripamenti che episodicamente si verificano a fronte del preoccupante fenomeno di impoverimento del fiume che, invece, da tempo, si verifica, per cause ormai ben individuate e nella sostanziale inerzia delle pubbliche amministrazioni competenti a vario titolo;

dal territorio e dalle comunità insediate lungo il Menotre si stanno nuovamente levando vibratissime proteste, con contestazione della filosofia e della metodologia scelte per gli interventi, che potrebbero compromettere la vita futura del corso d'acqua e dell'ambiente naturale ad esso collegato, proteste che per il momento hanno ottenuto soltanto una momentanea sospensione del lavoro —:

se, considerato il grande rilievo del problema, non intenda intervenire — concorrendo con la popolazione, con la regione, con il comune, con la comunità montana — con un tavolo di rivalutazione tecnica che permetta di stimare qual è la

migliore tipologia di interventi da praticare e finanziare per la salute del fiume Menotre — contemperando gli interessi legittimi delle proprietà adiacenti con la valorizzazione del letto e dell'*habitat* naturali del fiume — in alternativa ad interventi brutali potenzialmente distruttivi senza nemmeno l'idoneità a risolvere i problemi focalizzati;

se, in attesa dell'espletamento di siffatta procedura, il Governo non intenda autorevolmente intervenire per una sospensione a tempo indeterminato dei lavori avviati, sia per non determinare effetti irreversibili e danni non recuperabili, sia per corrispondere ad una generalizzata istanza delle popolazioni residenti, prime e dirette, anche se certo non uniche, interessate ad una corretta strategia di salvaguardia dei valori ambientali della valle. (4-27888)

SINISCALCHI. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di informazione hanno diffuso nei mesi scorsi una notizia particolarmente sconcertante relativa ad una singolare truffa posta in essere da sconosciuti;

le cronache raccontano di una sconosciuta la quale, nei mesi scorsi, « appropriandosi » dei dati anagrafici di una ignara giovane impiegata, Paola Bonola, avrebbe iniziato a suo nome una attività commerciale in qualità di amministratrice, determinandone ben presto il fallimento;

nel corso di detta attività la sconosciuta avrebbe inoltre aperto conti correnti ed emesso numerosi assegni a vuoto sempre adulterando la propria identità ed appropriandosi di quella della malcapitata cittadina;

la signora Bonola, vittima della singolare operazione criminosa, si è ritrovata così, in pochi giorni, investita da uno stravolgimento totale della propria vita vedendosi costretta a ricevere numerosi decreti ingiuntivi, convocazioni presso la Polizia

giudiziaria e richieste di pagamento per merce di ogni genere (enormi partite di generi alimentari, automobili, eccetera);

nonostante risultasse evidente che la signora Bonola fosse completamente estranea alle operazioni concluse dagli anonimi truffatori e che dette operazioni fossero state commesse sempre previa esibizione di una carta di identità alla quale erano state sostituite fotografia e firma, la vittima della singolare truffa continua ad essere costretta, frequentemente, a presentarsi presso i più disparati uffici giudiziari per rappresentare la propria estraneità;

l'evolversi della vicenda ha dimostrato che l'enorme danno cagionato alla vittima delle condotte fraudolente sta ulteriormente dilatandosi in ragione della assoluta assenza di « centralizzazione » dei dati da parte degli uffici pubblici;

in conseguenza della assenza di centralizzazione, la signora Bonola, come tutti i cittadini nelle sue condizioni, è costretta a peregrinare nei più disparati uffici pubblici giudiziari e non, allo scopo di esibire la denuncia e, conseguentemente, tentare di chiarire « l'equivoco » -:

quali provvedimenti intendano adottare allo scopo di realizzare, nel tempo, un sistema che renda più agevole la centralizzazione dei dati, nei terminali degli uffici pubblici, relativi a tutti i cittadini allo scopo di ottenere, sempre, risposte celeri ed evitare che l'aggiornamento di essi risulti sempre sommario incompleto e lento. (4-27889)

MESSA. - *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Guidonia Montecelio e Tivoli insistono numerose cave di travertino;

l'attività estrattiva avviene nelle immediate vicinanze dei centri abitati;

la stessa, in alcuni casi, è stata oggetto di contestazioni e ricorsi presso le Autorità competenti da parte dei residenti;

pare evidente che l'attività estrattiva debba essere svolta evitando disagi alla cittadinanza ed eventuali danni all'ambiente circostante -:

se non intendano disporre degli immediati controlli per accertare se l'attività estrattiva sia fonte di inquinamento acustico ed ambientale;

se non ritengano opportuno verificare se nel tempo si sia proceduto, qualora stabilito, al ripristino dello stato dei luoghi una volta completata l'attività estrattiva;

se l'attività di scavo svolta a ridosso della strada statale Tiburtina e di quelle comunali stia procedendo nel rispetto delle distanze di sicurezza stabilite dal codice della strada;

quali siano i controlli svolti dall'Anas e dalle amministrazioni interessate in tal senso e quando;

quali iniziative intendano assumere per disciplinare l'attività estrattiva in maniera tale da renderla compatibile con l'ambiente circostante. (4-27890)

MESSA. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere:

quali sanzioni amministrative siano state comminate a seguito degli atti ispettivi di vigilanza svolti dal ministero presso l'Italfondario nel periodo dal 10 novembre 1997 al 16 marzo 1998;

quali iniziative siano state assunte per evitare il ripetersi delle disfunzioni riscontrate;

se il piano di riassetto dell'Italfondario preveda la presenza di posizioni in esubero tra il personale in organico all'Istituto. (4-27891)

BERGAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si è svolta, recentemente, nei locali della scuola media di Cetraro (Cosenza) un'assemblea di docenti di tutte le scuole del comprensorio per valutare le disposizioni inerenti l'articolo 38 del contratto nazionale integrativo;

esso prevede l'assegnazione della cifra di 6 milioni per 5 anni ai docenti più meritevoli, in ragione del 20 per cento, indicando, fra l'altro, le fasi di valutazione in 3 momenti di giudizio;

tale disposizione risulta discriminante e mortifica i docenti perché sono costretti continuamente a sottoporsi a esami, relativamente al grado della loro professionalità;

il malessere degli insegnanti è condivisibile perché il contratto trascura le esperienze maturate a contatto con gli studenti, i sacrifici sostenuti e non considera le difficili condizioni in cui versano le strutture e le dotazioni scolastiche in generale e meridionali in particolare;

la protesta dei docenti ha investito anche i sindacati, Cgil, Cisl e Uil, che non hanno difeso la dignità del corpo insegnante, sottoscrivendo un protocollo d'intesa che svalorizza nei contenuti il ruolo del docente da esaminare obbligatoriamente —

quali siano le valutazioni del Ministro Berlinguer in ordine alle suddette proteste dei docenti;

se vi sia la disponibilità di concertare una modifica dell'articolo 38 del contratto nazionale integrativo anche per evitare che il crescente malessere e le contestazioni possano non solo demotivare la professionalità dei docenti, ma anche far scaturire forme di proteste più gravi. (4-27892)

MAZZOCCHIN. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione degli archivi di Stato, già precaria in passato, si è, negli ultimi tempi, ulteriormente aggravata per i sempre più preoccupanti vuoti nell'organico;

la mancanza di personale, che appare sufficiente per numero su scala nazionale, crea gravi disagi per la cattiva distribuzione dello stesso, in particolare in quelle sedi, tipo quella di Venezia, dove il sito antico e non funzionale strutturalmente, con scale ripide e scaffali difficilmente accessibili, richiede tempi di lavoro più lunghi;

sempre a Venezia, un turno di guardia interno costringe il personale ad orari forzati di 24 ore su 24, con conseguente riduzione da cinque ad un solo pezzo di archivio consultabile al giorno, con i relativi disagi per gli utenti, sia italiani che stranieri;

tale situazione ha causato di fatto la paralisi di molte ricerche e tesi di laurea e nel contempo ha creato una situazione di vivo malcontento tra il personale dell'archivio di Stato —

se non ritenga di dovere intervenire, con il necessario aumento del personale, per ripristinare il reale funzionamento di tutte le sedi degli archivi di Stato, in particolare per quella di Venezia, tenuto conto, oltretutto, dell'importanza di queste strutture nell'ambito culturale del nostro Paese. (4-27893)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il nubifragio d'inaudita violenza, abbattutosi su quasi tutta la costa calabrese che ha avuto il suo momento più critico la notte tra martedì e mercoledì 29 dicembre 1999 ha lasciato conseguenze particolarmente devastanti a Scilla (Reggio Calabria), noto centro turistico della zona reggina denominata Costa Viola;

per effetto dei marosi infrantisi sulla leggendaria costa calabrese, il caratteristico e suggestivo lungomare scillese è andato distrutto, con ingentissimi danni anche alle strutture turistiche private, avendo le inclementi onde infranto qualsiasi bar-

riera, fino a raggiungere anche la statale 18, chiusa, per un periodo, alla circolazione;

considerevole è il numero delle imbarcazioni, piccole e grandi, andate distrutte;

la parte terminale del molo foraneo di ponente del porto è stata completamente abbattuta;

si sono registrati danni anche all'impianto d'illuminazione pubblica ed alla rete idrica e fognante;

di drammatica emergenza è il problema della protezione degli abitanti delle zone a ridosso del mare, come l'antico borgo marinaro di Chianalea, costretti ad abbandonare le proprie abitazioni danneggiate della mareggiata -:

se sia stato dichiarato lo stato di calamità;

quali interventi ripristinatori e quali fondi il Governo abbia approntato;

quale sia, all'atto, lo stato d'avanzamento degli interventi promossi;

quali siano le misure preventive che s'intendano adottare per impedire che, in futuro, le inclemenze della natura, che si ripercuotano così massicciamente sul litorale, causino così gravi danni al paese.

(4-27894)

ROTUNDO. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

con contratto 11 marzo 1933 il comune di Lecce si impegnava ad affidare in concessione alla snc Francesco De Vitis e C. alcune zone di suolo demaniale site in San Cataldo di Lecce per la valorizzazione della spiaggia di San Cataldo;

in base a tale convenzione l'amministrazione comunale si obbligava ad acquistare dal ministero delle comunicazioni, previa sdemanializzazione, le aree in San Cataldo di Lecce ed a concedere dette aree in parte in uso per 29 anni, in parte in proprietà alla società De Vitis;

dal canto suo la società De Vitis si impegnava a chiedere in concessione allo stesso ministero una zona di arenile e di specchio acqueo ove edificare uno stabilimento balneare in cemento armato ed uno stabilimento in legno con camerini a uso popolare, si impegnava a costruire una stazione arrivi e partenze per gli autobus addetti al pubblico esercizio, un garage per almeno 100 automobili private, ad eseguire nella zona di San Cataldo n. 5 villini da concedersi in proprietà;

la realizzazione di tale progetto avrebbe consentito al comune di Lecce di assicurare il collegamento tra la città e la marina e di valorizzare la stazione balneare attraverso la creazione di importanti strutture turistiche e di controllare il prezzo del biglietto delle corriere, nonché le tariffe di accesso alla spiaggia ed ai camerini;

per converso la società De Vitis si sarebbe garantita la gestione del servizio pullman dello stabilimento balneare e del parcheggio; inoltre avrebbe ottenuto in proprietà la zona di suolo ove costruire i villini;

in ottemperanza agli accordi raggiunti e con il benestare del ministero la aspirante concessionaria prendeva immediato possesso del suolo demaniale marittimo, per poter eseguire le opere indicate;

dal canto suo l'amministrazione comunale di Lecce sollecitava la pratica di sdemanializzazione, senza però acquistare la zona di suolo interessata;

in data 30 marzo 1938 la snc si scioglieva ed uno dei soci, il signor Alfredo Prete rilevava l'intero patrimonio immobiliare dell'ente; da quel momento il Prete fino alla data del suo decesso, avvenuto il 18 agosto 1967, ha posseduto gli immobili in questione: ad esso è poi succeduto il figlio, Prete York, per cessione dei diritti ereditari da parte degli eredi legittimi, che continua tutt'ora a possederli;

attualmente tra il Prete ed il ministero delle finanze pende un giudizio innanzi al tribunale di Lecce;

con lettera raccomandata del 23 luglio 1999 l'avvocato Orlandini per conto del Prete ha chiesto di poter definire la vicenda con il pagamento da parte del ministero, dei miglioramenti apportati dal Prete;

tali miglioramenti sono stati stimati in lire 3.167.000.000, ma il Prete ha dichiarato la propria disponibilità ad accettare a transazione la minor somma di 2.467.058.580;

la proposta è stata trasmessa dall'Avvocatura distrettuale dello Stato di Lecce alla direzione compartimentale territorio sezione staccata di Lecce;

la stessa Avvocatura si è fatta carico della problematicità del giudizio e del rischio per il ministero di poter corrispondere importi di gran lunga superiori a quelli richiesti dal signor Prete -;

se e quali iniziative di propria competenza intenda adottare il Ministro al fine di favorire una positiva soluzione della complessa vicenda, riconoscendo gli obiettivi miglioramenti apportati e ponendo così termine all'annosa controversia. (4-27895)

APOLLONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

in riferimento alla legislazione anti-riciclaggio, il Consiglio dei ministri ha approvato in data 17 settembre 1999 il decreto legislativo che comporterà sicure ripercussioni sul settore orafo, argentiero e gioielliero;

tra le attività individuate dal provvedimento in esame come « particolarmente suscettibili di utilizzazione a fini di riciclaggio » vi sono quelle del commercio (compresa l'importazione e l'esportazione) di oro greggio per finalità industriali o di investimento, fabbricazione, mediazione e commercio (comprese l'importazione e l'esportazione) di oggetti preziosi, nonché la fabbricazione di oggetti preziosi da parte di imprese artigiane, ossia l'intero settore delle imprese del settore orafo, argentiero

e gioielliero con l'unica eccezione dei rappresentanti ed agenti di commercio di oggetti preziosi;

tutte le imprese del settore individuate dal nuovo decreto legislativo hanno già una serie di adempimenti da osservare, definiti da normative da tempo in vigore (principalmente il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza), tendenti a controllare operazioni « che possano risultare sospette » e che comportano per le aziende orafe, argentiere e gioielliere, scritture e obblighi precisi e determinati che già quindi rappresentano precisi controlli sulle attività poste in essere;

al di là comunque di questa riflessione complessiva, occorre evidenziare, in riferimento al decreto legislativo approvato il 17 settembre 1999, anche che il Governo ha ritenuto ricomprendere, tra le attività economiche « particolarmente suscettibili di utilizzazione a fini di riciclaggio » anche la fabbricazione ed il commercio di oggetti preziosi;

a tal proposito si sottolinea che non risulta, al momento, che in nessun altro Stato membro dell'Unione europea la fabbricazione ed il commercio di oggetti preziosi sia stato ricompreso tra le attività di cui all'articolo 12 della direttiva 91/308/Cee;

le imprese di fabbricazione e/o di commercio di oggetti preziosi, ad eccezione delle imprese iscritte nell'albo delle imprese artigiane, devono essere in possesso, ai sensi dell'articolo 127 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di apposita licenza rilasciata dal questore;

non si comprende, quindi, l'estensione della normativa anti-riciclaggio alle operazioni compiute tra tali imprese (ad esempio la cessione di beni tra fabbricante e commerciante all'ingrosso): sia perché delle stesse esiste già documentazione ai fini fiscali, sia perché si presume che l'autorità di pubblica sicurezza non rilasci proprie autorizzazioni a soggetti dediti al riciclaggio di capitali di provenienza illecita;

per quanto concerne il commercio al minuto di oggetti preziosi (diretto, quindi, al privato consumatore), il Governo resuscita l'obbligo di identificare e registrare l'acquirente, già previsto dai primi quattro commi dell'articolo 128 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui la Corte costituzionale, con sentenza del 28 giugno 1963, n. 121, aveva dichiarato l'illegittimità, nella parte riguardante operazioni su oggetti preziosi nuovi, in quanto contrastanti con gli articoli 3 e 41 della Costituzione;

ciò premesso, detto articolo 128 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza prevede che non possano compiersi operazioni « se non con le persone provviste della carta di identità o di altro documento munito di fotografia, proveniente dall'amministrazione dello Stato » e, quindi, esclude la possibilità di vendere a cittadini stranieri;

non si vede, infine, come l'acquisto di oggetti preziosi possa essere definita una attività « particolarmente suscettibile di utilizzazione a fini di riciclaggio » vista la profonda differenza (quasi sempre superiore al 40 per cento, data l'incidenza dell'Iva, del ricarico commerciale e, il più delle volte, della manifattura) tra il costo di acquisto ed il realizzo in caso di rivendita dell'oggetto;

se si è inteso far riferimento solo all'alto valore dei prodotti, non si comprende perché non siano state contemplate altre merceologie che presentano l'identica caratteristica (ad esempio la pellicceria);

il Governo, peraltro, nel confermare l'interpretazione già fornita con l'articolo 14, comma 3, del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 251, circa la non obbligatorietà della licenza di pubblica sicurezza (ex articolo 127 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza) per le imprese iscritte nell'albo delle imprese artigiane, ricomprende tali imprese tra quelle soggette ad adempiere a quanto prescritto dall'articolo 128 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, il quale, invece, te-

stualmente recita « I fabbricanti, i commercianti, gli esercenti e le altre persone indicate negli articoli 126 e 127... »;

delle due l'una: o le imprese orafe, gioielliere ed argentiere non sono tenute al possesso della licenza di pubblica sicurezza ex articolo 127 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e, quindi, non rientrano tra i soggetti previsti dall'articolo 128 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, o, qualora rientrino nei soggetti tenuti al rispetto dell'articolo 128 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, automaticamente ad esse deve applicarsi anche quanto prescritto dall'articolo 127 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, ciò fatto sempre salvo il giudizio di incostituzionalità di cui sopra;

il Governo, inoltre, non più tardi dello scorso giugno (legge 25 giugno 1999, n. 205), ha ricevuto delega dal Parlamento per depenalizzare il « commercio non autorizzato di cose preziose » (articolo 705 del codice penale), il quale, pertanto, diverrà un illecito amministrativo punibile con una sanzione pecuniaria non superiore a lire 5 milioni;

si ritiene, ovviamente, che il commerciante « non autorizzato » (e, quindi, non in possesso della licenza ex articolo 127 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza) non provvederà ad identificare e registrare la propria clientela e ad esso potrà essere comminata solo una sanzione pecuniaria inferiore a 5 milioni di lire, mentre il commerciante « autorizzato » (cioè in possesso della licenza di pubblica sicurezza) che ometta di identificare e registrare il proprio cliente potrà essere punito con una multa da lire 5 milioni a lire 25 milioni, salvo che il fatto non costituisca più grave reato, di natura penale;

appare dunque evidente che il testo del provvedimento sia confuso, di difficile interpretazione e, per quanto riguarda il ricordato richiamo all'articolo 128 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, viziato da illegittimità costituzionale;

il provvedimento in esame pone a carico delle imprese del settore orafa,

gioielliero ed argentiero un ulteriore adempimento burocratico, senza che questo possa avere una reale incidenza nella lotta contro il riciclaggio di denaro sporco, visti gli improbabili controlli delle registrazioni effettuate negli oltre 24.000 punti di vendita sparsi sul territorio nazionale;

per le imprese vi sarà, inoltre, l'onere derivante da una adeguata conservazione di tali registrazioni, nel rispetto di quanto previsto dalla legge 31 dicembre 1996, n. 675 (tutela della *privacy*), per evitare un uso improprio dei dati raccolti -:

se ritenga opportuno adottare adeguate misure rivolte a scongiurare ripercussioni ai danni del settore orafo, argentiero e gioielliero causati dal decreto legislativo di cui sopra; (4-27896)

AMORUSO e TATARELLA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il Tar Puglia, con sentenza n. 894 del 12 dicembre 1998, confermata dal Consiglio di Stato con decisione 847 del 23 aprile 1999, ha riconosciuto la legittimità della deliberazione della giunta regionale pugliese n. 532/97, con la quale affidava alla Stp (società provinciale dei trasporti) della provincia di Bari le autolinee già gestite dall'Amet di Trani e cioè 7 regionali e 16 provinciali, annullando di contro, sia l'affidamento alla società Sita spa sede regionale della Puglia che tutti gli atti consecutivi a tale affidamento, e quindi anche tutte le alienazioni del parco rotabile e dei beni strumentali all'esercizio di tali autolinee, operate da parte dell'assessorato dei trasporti regionale, pur sapendo della controversia amministrativa in atto;

la Sita, ad oggi, pur se sfornita di atto concessorio nell'esercizio, continua a svolgere il servizio delle autolinee ex Amet non avendo provveduto al passaggio del materiale rotabile e non alla società Stp;

il Commissario *ad acta*, dottor Francesco Cappetta, con provvedimento n. 653/

9c/Gab del 22 novembre 1999 deliberava sia la restituzione di tutto il materiale rotabile e non necessario all'esercizio delle autolinee regionali in oggetto della Sita spa regione Puglia affinché questa provvedesse ad affidarlo alla Stp spa, legittima destinataria, e che la predisposizione dei relativi atti e adempimenti fossero posti in atto dal dirigente del settore trasporti dell'assessorato ai trasporti, sia l'attivazione da parte della Stp dell'esercizio delle predette autolinee dal 1° gennaio 1999 senza soluzione di continuità;

sulla vicenda è stato presentato da parte dell'Ugl un esposto alla procura della Repubblica di Bari nel quale si ipotizzano i reati di abuso d'ufficio, omissione di atti d'ufficio, inosservanza dei provvedimenti di autorità ed esercizio abusivo di concessione -:

quali provvedimenti si intendano adottare per far rispettare la delibera prefettizia n. 653/9c/Gab del 22 novembre 1999 al fine di riportare alla legalità la delicata questione trasporti in Puglia che interessa numerosissimi utenti, tra lavoratori pendolari, studenti e viaggiatori occasionali;

quali provvedimenti si intendano adottare per risolvere definitivamente una situazione che penalizza gli utenti, sempre incerti sugli orari, sulla qualità del servizio e sulle eventuali assicurazioni. (4-27897)

MANTOVANO e PAMPO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la concessione delle agevolazioni previste dalla legge n. 488 del 1992 presuppone il rispetto di taluni parametri, i più importanti dei quali, ai fini della valutazione degli investimenti, consistono: a) nella disponibilità da parte dell'azienda richiedente di mezzi propri, la cui consistenza va comprovata già nella fase istruttoria; b) l'entità del contributo in relazione

agli investimenti programmati; c) l'incremento dell'occupazione rispetto al valore complessivo dell'investimento;

la Texma, un'azienda del gruppo Malerba ha da tempo avviato la richiesta di agevolazioni, ai sensi della legge predetta, per l'apertura di uno stabilimento in provincia di Lecce; sono state create aspettative di posti di lavoro, pari a 210 unità; il ministero dell'industria ha approvato il progetto per il tramite di un istituto di credito a ciò delegato; esponenti politici locali hanno vantato la propria iniziativa in favore dell'occupazione, che avrebbe prodotto questi risultati. E tuttavia, a distanza di qualche settimana, la Texma mostra di non possedere a sufficienza il primo dei requisiti sopra indicati, e cioè la disponibilità dei mezzi propri; l'Istituto di credito Itainvest non mai deliberato alcunché di ufficiale in ordine al sostegno all'investimento; non vi è stata alcuna deliberazione neanche da parte di « Sviluppo Italia ». Tutto questo impedisce di ritenere sussistente anche il secondo requisito, quello della corrispondenza fra l'entità del contributo e gli investimenti programmati. Quanto al terzo requisito — l'incremento dell'occupazione rispetto al valore complessivo dell'investimento — va detto che l'assunzione di 210 unità lavorative corrispondono soltanto a 10,5 unità per ogni miliardo di investimento, mentre nel 1998 il valore medio dell'indicatore occupazionale per le aziende ammesse al finanziamento è stato mediamente di 21 per ogni miliardo di investimento —:

sulla base di quali elementi, in applicazione della legge n. 488 del 1992, è stato approvato il finanziamento alla Texma-Malerba per gli investimenti in provincia di Lecce;

se è stato operato un riscontro in base ai parametri previsti dalla stessa legge;

quale esito avrà la procedura avviata;

se e quali relazioni ci siano state nella vicenda specifica fra il ministero dell'industria e Itainvest. (4-27898)

BERGAMO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

durante le festività natalizie si sono ripetuti gli stessi gravissimi disagi agli automobilisti in transito sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, già registrati durante l'esodo per le vacanze della scorsa estate, per i lavori di miglioramento della strada;

l'interrogante, insieme a migliaia di automobilisti, è rimasto bloccato in una fila di almeno 10 chilometri, il 23 dicembre 1999, dalle 22 all'una, nella tratta Salerno-Battipaglia, a causa del semplice restringimento della corsia verso sud;

i disagi degli automobilisti, ma soprattutto dei minori e degli anziani stipati per ore nelle autovetture, è facilmente intuibile;

l'interrogante ha altresì rilevato che l'emittente pubblica Isoradio, che offre un ottimo servizio d'informazione sullo stato del traffico sulla rete stradale italiana, in quell'occasione (e in tante altre sempre relative alla Salerno-Reggio Calabria), non ha minimamente accennato alle lunghissime code su quella tratta, omettendo anche di segnalare, come solitamente usa, possibili percorsi alternativi agli automobilisti, che sicuramente sarebbero stati utili per ridurre i disagi;

i quesiti che si pongono sono evidentemente ovvi e, purtroppo, sempre gli stessi —:

quali siano i motivi per cui nei periodi prossimi alle vacanze, per evitare le problematiche espresse più volte, i cantieri sulle arterie stradali importanti non vengano momentaneamente sospesi. (4-27899)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Roma ha aggiudicato in gara d'appalto il

servizio di raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti igienici femminili, lampade al neon e residui galvanici, nastri, toner esauriti delle apparecchiature in uso per l'area di Roma e provincia, istituti scolastici e complessi di lavoro, attualmente in regime di proroga;

il servizio risulta alquanto insoddisfacente in quanto ha dato adito a continue lamentele da parte dei presidi degli istituti scolastici in relazione alla modalità e frequenza del servizio;

le inadempienze espongono l'amministrazione a seri rischi di carattere legale per il mancato rispetto delle norme inerenti allo smaltimento dei rifiuti pericolosi e di carattere igienico-sanitario e per il continuo ed indiscriminato accumularsi dei rifiuti in locali adibiti ad uso pubblico -:

se il servizio svolto sia conforme alla vigente normativa in materia di smaltimento dei rifiuti pericolosi e di carattere igienico-sanitario e se non ritenga opportuno disporre un'eventuale ispezione al riguardo. (4-27900)

MENIA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la normativa relativa all'individuazione dei comuni non metanizzati, ricadenti nella zona climatica E (decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993 n. 412 predisposta con decreto ministeriale 9 marzo 1999, presenta delle incongruenze ai fini delle agevolazioni per l'uso del gasolio da riscaldamento;

tale incongruenza si manifesta nella provincia di Trieste, per i comuni di Duino Aurisina di Sgonico e Monrupino;

più specificatamente nel comune di Duino Aurisina il cui territorio, in gran parte non metanizzato, non viene individuato come comune non metanizzato, ricadente nella zona climatica E, e i cittadini non usufruiscono delle previste agevola-

zioni delle quali godono i limitrofi comuni di Sgonico e Monrupino per l'uso del gasolio da riscaldamento -:

quali correttivi intenda adottare al decreto ministeriale vigente per eliminare le citate incongruenze;

e se non ritenga opportuno modificare la norma estendendo le agevolazioni anche ai comuni parzialmente non metanizzati, che ricadono nella zona climatica E (comuni che presentano un numero di gradi giorno maggiore di 2.100 e non superiore a 3.000). (4-27901)

CENTO. - *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 4 gennaio 2000 si è tenuto a Campobello di Mazara, (Trapani) un consiglio comunale, convocato alla vigilia del capodanno e che prevedeva l'esame di alcune varianti al piano regolatore;

queste varianti prevedono un pesante impatto ambientale con la trasformazione di una area agricola in zona industriale dove dovrebbe sorgere una distilleria di proprietà della ditta Bertolino;

numerose sono state le iniziative dei cittadini che non sono contrari allo sviluppo industriale del paese ma chiedono che venga rispettato l'ambiente e le disposizioni di legge in materia ambientale, legalità ed urbanistica;

il comune di Mazara che confina con Campobello di Mazara si era già espresso con un rifiuto alla variante anche perché in seguito a questa decisione viene richiesta la concessione allo scarico nel fiume Arena che ha la sua foce in una delle più belle spiagge della città di Mazara -:

quali iniziative intendano intraprendere per tutelare la zona e verificare l'impatto ambientale dell'insediamento industriale. (4-27902)

MIGLIORI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il recente regolamento attuativo n. 302 del 31 agosto 1999 assegna le funzioni di cui alla legge n. 286 del 25 luglio 1998, in materia di disciplina delle anagrafi inerenti i cittadini extracomunitari, in precedenza di esclusiva pertinenza delle questure, direttamente alle amministrazioni comunali;

la delicatezza giuridica di tale compito sia per quanto concerne lo Statuto, i diritti delle persone come la sicurezza dei cittadini, comporta un'alta qualificazione gestionale da parte dell'ufficio anagrafe dei comuni;

è scontata l'esigenza di un forte impegno strumentale, informatico, di risorse umane e finanziarie da parte dei comuni -:

quali trasferimenti finanziari *ad hoc* si ritenga urgentemente assegnare alle amministrazioni comunali per l'espletamento delle suesposte nuove incombenze amministrative. (4-27903)

BOGHETTA e EDO ROSSI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi il Tar del Lazio ha respinto la richiesta di sospensiva contenuta nel ricorso presentato dal gruppo Parmalat avverso il provvedimento dell'autorità Antitrust, che obbliga il gruppo a cedere stabilimenti e marchi in cambio dell'autorizzazione a portare a termine l'acquisto del ramo latte della Eurolat (ex Cirio);

fra gli stabilimenti a rischio cessione ne sarebbero ben due sul territorio emiliano-romagnolo, la Giglio di Reggio Emilia e la Ala di Copparo (Ferrara), che danno lavoro a circa 370 addetti (270 a Reggio Emilia, 100 a Copparo);

la cessione potrebbe anche risolversi in una chiusura, in assenza di compratori con la conseguente messa in pericolo dei posti di lavoro;

da quanto fatto sapere dalle organizzazioni sindacali, attualmente i livelli di redditività delle aziende Giglio e Ala sono buoni e, anzi le due aziende potrebbero incrementare la produzione e, quindi potenzialmente accrescere l'occupazione;

la Giglio è stata acquistata dalla Parmalat nei primi anni novanta, dopo un travagliato periodo che aveva portato l'azienda reggiana vicina al tracollo finanziario;

all'epoca vi fu una mobilitazione cittadina per consentire il salvataggio della Giglio ed in particolare per sostenere l'acquisizione da parte di un gruppo di cooperative con in testa la Granarolo, ma l'operazione non ebbe esito positivo, favorendo l'acquisizione del marchio reggiano da parte di Callisto Tanzi, proprietario della Parmalat;

la questione Granarolo ora si ripropone in quanto l'Antitrust ha respinto l'offerta di acquisizione della Giglio da parte della cooperativa - offerta che, aveva suscitato reazioni positive nell'ambiente reggiano - con motivazioni che non appaiono del tutto chiare;

anche la centrale del latte di Copparo ha attraversato in questi ultimi anni momenti difficili, dovendo far fronte a continui passaggi di proprietà (prima la Zignago, poi Cirio, infine Parmalat) e a conseguenti piani di ristrutturazione;

è grave quanto sta avvenendo in ordine alla chiusura o al rischio di chiusura di numerosissime aziende, esposte continuamente alle manovre speculative di grandi gruppi industriali italiani o stranieri: basti pensare, oltre ai casi presenti, alle vicende della Bormioli Rocco di Parma, delle tante aziende bolognesi (Hatù, Moretti, Acma, per citare solo qualche esempio), delle aziende del Reggiano (Berni, Ruggerini, eccetera) e così via -:

a che punto siano le trattative in corso fin la Parmalat e le parti sociali circa il futuro dei due stabilimenti e dei relativi posti di lavoro;

se siano note le intenzioni di Parmalat circa i piani industriali del gruppo;

se siano già individuati possibili compratori e, in caso positivo, quali siano le garanzie offerte sul mantenimento dei livelli occupazionali;

infine, quale sia la posizione del Ministro interrogato in merito all'intera vicenda che riguarda la Parmalat. (4-27904)

SAVARESE. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

sul quotidiano *Il Giornale d'Italia* di domenica 9 gennaio 2000 è comparso, a pagina 4, un articolo del giornalista Niky Marcelli concernente il comune di Riano, in provincia di Roma, intitolato « È il film del bosco scomparso »;

tale articolo descrive come un bosco sottoposto a vincolo dalla legge 8 agosto 1985 n. 431, articolo 1, lettera G, risulti derubricato, nel nuovo piano regolatore generale del comune a « Zona C Espansione »;

nella precedente versione del Piano regolatore generale, pubblicata nel 1996, quell'area era specificatamente indicata come sottoposta ai vincoli della predetta legge;

l'articolo 1, lettera G della legge 8 agosto 1985 n. 431 recita: « sono sottoposti a vincolo paesaggistico, ai sensi della legge 29 giugno 1939 n. 1497: g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e a quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento »;

è giunta notizia che la suddetta area sottoposta a vincolo sia stata disboscata per circa diciassettemila metri quadrati -

quali iniziative, il Ministro interrogato, intenda intraprendere per accertare chi ha autorizzato il disboscamento, del-

l'area sopra descritta, e chi, alla regione Lazio, ha autorizzato il Piano regolatore generale che rende edificabile una zona sottoposta a vincolo paesaggistico;

quali misure, inoltre, il Ministro interrogato, intenda adottare, per scongiurare questo ennesimo e gravissimo scempio ambientale. (4-27905)

LUCHESE. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere quali azioni abbia intrapreso, dopo la denuncia della Corte dei conti di uno spreco di 15 mila miliardi nei conti pubblici. (4-27906)

LUCHESE. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere se consti che vi sia un procedimento penale per reati di *insider trading* sull'Opa Telecom. (4-27907)

LUCHESE. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* - Per sapere quando verrà abolito il canone Telecom, che pesa considerevolmente sugli abbonati e che costituisce una richiesta assurda da parte della società telefonica incidendo nello stesso tempo pesantemente sulle esauste casse delle famiglie italiane. (4-27908)

LUCHESE. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere:

se possano escludere che al consumatore siano caricati da parte dell'Enel i finanziamenti degli investimenti effettuati in altri settori, in particolare telefonini Wind, Tv, acquedotti, gas;

se ritengano giusto che i cittadini debbano pagare bollette astronomiche per

consentire ai vertici dell'Enel di impegnare somme per pure azioni di gretta speculazione capitalistica;

quando ritengano possano essere dimezzate le attuali alte tariffe Enel, che pesano in modo massiccio sui già scarsi bilanci delle famiglie italiane. (4-27909)

MORSELLI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

si fa sempre più necessaria una forte presenza sul territorio imolese delle forze dell'ordine;

i dati relativi agli ultimi due anni dimostrano come il problema della sicurezza non può più essere trascurato, ma, al contrario, deve essere risolto quanto prima;

nel 1999 nell'imolese si sono registrati 440 furti in appartamento con 320 del 1998, 185 furti d'auto contro i 139 dell'anno precedente. Sono state denunciate 127 truffe mentre nel 1998 erano 105. Sono, inoltre, state eseguite 14 rapine e sequestrati 3880 grammi di droga -:

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

se non ritenga necessario intervenire con un potenziamento di organico delle forze dell'ordine e, laddove necessario, predisporre nuovi presidi affinché la presenza di una caserma serva da dissuasore per tutti quei soggetti che oggi « operano » indisturbati e in tutta tranquillità a causa di uno scarso controllo sul territorio.

(4-27910)

CARDIELLO. - *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Serre (Salerno), è proprietario di un lotto di terreno agricolo riportato nel nuovo catasto terreni del

comune di Serre alla partita 457, foglio 35, particelle 3 e 7 e foglio 36, particelle 2, 6, 7 e 37, complessivamente pari a Ha 78.77.20;

tale terreno è ubicato a meno di chilometri 3 dall'uscita autostradale di Eboli ed occupa una posizione geografica centrale rispetto all'intera provincia di Salerno;

sull'area descritta si è ipotizzata l'istituzione di un impianto per la produzione di combustibile derivato dai rifiuti (Cdr) e termovalorizzatore, malgrado la sentita protesta, che col tempo ha assunto i toni di un allarme, di gran parte dei residenti di Serre e dei comuni confinanti, i quali si sono uniti in un comitato spontaneo;

il comune di Serre è ubicato in una zona geografica per certi tratti ancora incontaminata, dove sorge una centrale eolica e fotovoltaica;

per questa sua caratteristica ambientale e per il fatto che nella zona sorge un'oasi del Wwf, lungo il corso del fiume Sele, il territorio in questione non si coniuga con la proposta di allocazione di un impianto di Cdr e Termovalorizzatore;

a pochi chilometri di distanza, è presente l'area archeologica di Paestum, interessata da un notevole flusso turistico in tutti i periodi dell'anno;

la struttura era stata prevista, originariamente, in un sito compreso tra i comuni di Eboli e Battipaglia, suscitando la vibrata protesta di cittadini ed istituzioni;

tutta l'area a sud di Salerno ha bisogno di ben altri progetti di rilancio, che tengano conto dell'impatto ambientale ed assicurino prosperità e benessere ad economie già fortemente colpite dalla congiuntura sfavorevole;

i comuni di Albanella, Capaccio, Controne, Contursi, Campagna, Postiglione, comunità montana Alburni, Ente Parco Nazionale del Cilento, comunità montana di

Roccadaspide, si sono espressi in modo contrario circa l'istituzione dell'impianto sopra descritto -:

quali utili interventi il Governo intenda adottare al fine di scongiurare l'istituzione di un impianto di Cdr e Termovalorizzatore nel territorio di Serre, tenendo conto dei notevoli problemi di impatto ambientale e del manifesto parere contrario espresso dalle popolazioni residenti. (4-27911)

BERSELLI. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

il 9 gennaio 1995 il signor Mauro Masoni, in qualità di tutore del proprio figlio Michele Masoni nato a Bologna l'8 agosto 1963 ed ivi residente in Via Mezzofanti 24, chiese al ministero della sanità - direzione generale servizio medicina sociale in Roma la corresponsione dell'indennizzo di cui all'articolo 1 della legge 25 febbraio 1992, n. 210, perché il predetto figlio Michele aveva subito un danno permanente irreversibile a causa della vaccinazione obbligatoria antipoliomielitica;

inizialmente il ministero della sanità dipartimento II ufficio speciale legge 210/1992 con nota 27 giugno 1996, n. 900 U.S. prot. 5040 comunicò al signor Masoni che la predetta domanda non poteva venire accolta in quanto la vaccinazione era stata effettuata nel 1964 quando essa non era ancora obbligatoria, tale essendo diventata soltanto con la legge 4 febbraio 1966, n. 51;

essendo però intervenuta la nota sentenza 27/98 della Corte costituzionale che aveva assicurato l'indennizzo a prescindere dal fatto che la malattia fosse stata contratta nel periodo in cui la vaccinazione era prevista obbligatoriamente per legge oppure negli anni in cui il vaccino era semplicemente consigliato, la pratica del signor Masoni veniva regolarmente istruita;

nonostante il passare degli anni soltanto in data 8 giugno 1999 la Commissione medica ospedaliera seconda presso l'ospedale militare di Bologna con nota 300/CM02/99 invitava il signor Masoni per il 12 luglio 1999 ad essere sottoposto a visita medica collegiale;

da allora non si è saputo nulla e la predetta Commissione non ha ancora trasmesso al ministero della sanità il verbale contenente il giudizio diagnostico sulle infermità riscontrate, quello sul nesso di causalità nonché l'indicazione della categoria tabellare a cui la patologia è stata ascritta perché mancherebbe personale sufficiente;

intanto il tempo passa ed al signor Masoni non viene riconosciuto il dovuto in funzione di colpevoli ritardi -:

quale sia il suo pensiero in merito e quali iniziative urgenti di sua competenza intenda adottare al riguardo per assicurare finalmente al signor Michele Masoni l'indennizzo dovutogli. (4-27912)

CEREMIGNA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nei prossimi mesi avranno inizio, a Roma, nei quartieri di La Rustica e Tor Sapienza i lavori per la realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità e della parallela linea metropolitana FM2;

tali lavori avranno una durata calcolata in tre anni;

sia nel quartiere di La Rustica che in quello di Tor Sapienza esistono attività commerciali ed artigianali ben avviate ed inserite in contesti commerciali produttivi, che saranno fortemente penalizzate dalla presenza di cantieri, alla stregua dei complessi abitativi prospicienti;

il comune di Roma già in occasione dell'apertura dei cantieri per le opere del

Giubileo del 2000, ha predisposto un fondo per risarcire le attività commerciali che riceveranno disagio dai cantieri;

anche in occasione dei lavori della Tav nella tratta Salone-Lunghezza il comune di Roma ha tutelato le attività commerciali di via delle Cerquete;

per quanto riguarda i nuovi lavori il consiglio della VII circoscrizione ha approvato all'unanimità una risoluzione a sostegno delle attività commerciali ed artigianali interessate dalla cantierizzazione di cui sopra -:

se nell'ambito delle funzioni di controllo e vigilanza sulla concessione alla Tav s.p.a. sia pervenuta notizia di un metodo adottato per gli « indennizzi ai disturbi » sanciti da « linee guida » interne alla Tav, nel quale si discriminano gli operatori commerciali, artigianali e professionali dal ristoro del pregiudizio, accordandolo su base preventiva ai soli proprietari degli stabili residenziali;

poiché di tale questione gli enti locali di competenza, il consiglio comunale di Roma e la VII circoscrizione amministrativa, hanno svolto attraverso ordine del giorno e risoluzioni, il loro ruolo di indirizzo e stimolo nell'ambito della concertazione per le problematiche ambientali con la Tav s.p.a. al fine di superare la procedura discriminatoria, non avendone a tutt'oggi fattiva risposta, quali siano le modalità di intervento che possono essere adottate dal Ministro competente al fine di tutelare sia gli enti locali che gli operatori interessati. (4-27913)

MORSELLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la Provincia di Bologna su indicazioni del sindaco di Castel San Pietro ha deciso di accorpate le scuole IPSIA « Alberghetti » con la scuola media inferiore di Castel San Pietro;

durante una riunione tenutasi il 13 dicembre 1999 è emerso che gli unici favorevoli a tale accorpamento erano il sindaco di Castel San Pietro ed alcuni consiglieri della suddetta provincia, mentre gli insegnanti, i genitori, gli alunni e diverse autorità politiche della zona, hanno espresso un parere decisamente contrario e questo non solo perché non sussistono, a livello legale, le condizioni che rendono attuabile il distacco dalla sua « sede madre » (i due istituti sono in condizioni geografiche estremamente normali e non presentano né problemi di distanza né di mezzi pubblici di collegamento) ma soprattutto perché un accorpamento in verticale con la scuola media creerebbe alle scuole IPSIA « Alberghetti » gravissimi problemi;

si verrebbe a costituire una situazione di « concorrenza » di due istituti (quello in oggetto e quello presente ad Imola) aventi la stessa specializzazione e distanti tra loro pochi chilometri. Infatti si perderebbe quasi subito tutta l'utenza del territorio compreso tra Medicina e Toscanella, come è emerso dalla riunione suddetta dove i genitori hanno confermato che preferirebbe indirizzare i loro ragazzi a Imola, scuola più grande e più « sicura »;

si creerebbe una gestione da parte di un dirigente delle scuole medie inferiori che, finora, ha sempre avuto a che fare con problematiche relativamente diverse (basti pensare che nell'istituto superiore sono fondamentali i rapporti con le aziende, i quali sono stati curati per anni da persone che hanno una decennale esperienza in questo campo) e tutto ciò risulterebbe alquanto difficoltoso;

quasi sicuramente si verificherebbe la « fuga » dei docenti che ha già avuto luogo anche quest'anno (su una trentina di insegnanti ne sono rimasti solo sei, cosa che ha comportato un numero enorme di supplenti, oltretutto inviati dal provveditorato solo alla fine di novembre) creando una situazione di enorme disagio, derivato dalla perdita di quelle persone che hanno sempre operato assiduamente per curare al meglio i numerosissimi aspetti didattici

strettamente collegati al mondo del lavoro -:

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

se non intenda intervenire con urgenza ad impedire un provvedimento che, se assunto, creerebbe gravi pregiudizi ad un istituto che, per gli aspetti di una didattica strettamente collegata con il mondo del lavoro trova a livello occupazionale una situazione quasi immediata per gli studenti dell'istituto « Alberghetti »;

se non ritenga necessario bloccare un accorpamento che potrebbe risultare fatale per un piccolo istituto di provincia, che, a causa della migrazione di studenti ad un altro istituto, rischierebbe di chiudere, nonostante sia uno dei pochi in Italia, proprio per la collocazione strategica sul territorio, ricco di attività produttive, a garantire un'occupazione sicura al diplomati, forti di una preparazione costante e lineare che verrebbe a mancare qualora gli insegnanti decidessero di chiedere il trasferimento.

(4-27914)

SAIA e MAURA COSSUTTA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

è noto che gli operati di tumore alla vescica venivano trattati con cicli di instillazioni vescicali, generalmente 12, di vaccino Bcg (un comune antitubercolare). Il vaccino non era commercializzato in Italia e si comprava all'estero, di solito a Montecarlo, a spese dell'interessato. Il prodotto Immun bcg Pasteur f veniva venduto in confezioni di due flaconi al prezzo di franchi 52,70 al cambio circa 15.500 lire; due cicli completi costavano quindi circa 93 mila lire, comprese le spese di spedizione e consegna a domicilio non si superavano le 160 mila lire;

da gennaio 1997 il vaccino è disponibile anche in Italia e, dalla primavera dello stesso anno, è a carico del Servizio

sanitario nazionale. Il nome commerciale è Immucyst, venduto in confezioni di 3 flaconi al prezzo di 253.800 lire (1997), per cui 2 cicli di instillazioni (12) hanno un costo di 1.015.200 (1997): oltre 11 volte maggiore del corrispondente prodotto venduto in Francia -:

come si giustifichi questa enorme differenza di prezzo;

se il Governo non ritenga opportuno rivedere il prezzo del farmaco Immucyst anche alla luce della norma approvata dal Parlamento, per cui il prezzo dei farmaci a carico del Servizio sanitario nazionale deve essere allineato al prezzo medio europeo.

(4-27915)

ALOI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

se sia a conoscenza che gli studenti, iscritti alla facoltà di architettura di Reggio Calabria con specializzazione in Storia e conservazione beni architettonici ed ambientali, una volta conseguita la laurea, non possono iscriversi né all'ordine degli architetti né in apposito albo, malgrado abbiano sostenuto un adeguato numero di esami previsti dalla facoltà di architettura;

se non ritenga di dover intervenire per eliminare questo assurdo inconveniente che viene a mortificare una importante specializzazione (Storia e conservazione beni architettonici ed ambientali), istituita a Reggio Calabria e successivamente a Venezia, specializzazione utile, se non indispensabile in una regione come la Calabria che presenta un alto numero di beni culturali nel proprio territorio.

(4-27916)

ALOI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni e le attività culturali.* - Per sapere:

se siano a conoscenza - per come dovrebbero esserlo - che i lavori di siste-

mazione della strada statale 106, che, per la sua impraticabilità in certe zone e per il verificarsi di frequenti incidenti mortali nella stessa, viene definita « la strada della morte », sono stati interrotti nel tratto Bova Marina-Palizzi, in provincia di Reggio Calabria, per il rinvenimento dei resti di una sinagoga i quali, con particolare riferimento alla pavimentazione della stessa, sono stati trasferiti nel museo nazionale di Reggio Calabria la cui importanza è come è noto rilevante per la presenza in esso di testimonianze magno-greche e di altre epoche storico-archeologico-culturali;

se non ritengano di dovere intervenire per conoscere i motivi dell'interruzione dei lavori, non essendo concepibile che non si debba con tempestività ripristinarli per consentire che si vada ad ultimare la sistemazione di una strada, quale la strada statale 106, che resta l'unica arteria collegante centri importanti della fascia ionica della provincia di Reggio e della Calabria. (4-27917)

RUFFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio del 1999 Luigi Tramonini, 49 anni, originario di Cervignano del Friuli (Udine), morì su un viadotto lungo l'autostrada A23, a circa un chilometro dal confine con l'Austria, perché, ritornando verso l'auto lasciata sulla corsia di emergenza nell'opposto senso di marcia, scavalcò lo spartitraffico, senza rendersi conto che le due corsie erano completamente separate, e precipitò nel vuoto;

prima di questo tragico evento erano già avvenuti altri incidenti sull'autostrada A23, nei quali le auto avevano scavalcato il guard rail del viadotto, precipitando nel vuoto: nel luglio del 1990 sono morti dopo un volo di 40 metri l'udinese Giuseppe Mancini, 47 anni, e Marlis Stefanutto, 24 anni. Tre giorni dopo ha perso la vita a Malborghetto un cittadino di Verona, Libero Scansani. Durante lo stesso periodo tre turisti austriaci si sono salvati miraco-

losamente, nonostante un volo di una quindicina di metri tra Chiusaforte e Resiutta;

nel luglio del 1993 un giovane di 22 anni, Emanuele Corba residente a San Vito di Fagagna (Udine), prima di schiantarsi al suolo con la sua auto, è precipitato da un viadotto dell'autostrada « Alpe-Adria » a Cavazzo, all'uscita della seconda galleria dopo il casello di Amaro in direzione sud;

il 31 agosto 1994 un bosniaco di 44 anni è morto all'uscita dal viadotto dell'autostrada Udine-Tarvisio, a Dogna. Il conducente aveva perso il controllo della propria auto a causa della pioggia e aveva compiuto un volo di 40 metri schiantandosi a fianco della statale Pontebbana, dopo aver oltrepassato le protezioni laterali. Due giorni dopo, due turisti austriaci sono precipitati con l'auto nello stesso punto, sulla corsia Sud, appena fuori la galleria « Clap Forat », perdendo la vita —:

come intenda garantire che si provveda alla messa in sicurezza dell'autostrada A23, attraverso adeguate protezioni dei viadotti nell'ambito del piano nazionale per la sicurezza stradale e degli interventi previsti dalle convenzioni con le società concessionarie. (4-27918)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la terribile mareggiata verificatasi la notte tra il 28 ed il 29 dicembre 1999 nel porto di Bagnara Calabria (Reggio Calabria), conseguenza del forte maltempo che si è abbattuto sull'intera Calabria, flagellandone e devastandone quasi tutte le coste, ha causato l'inabissamento di tre pescherecci, la parziale distruzione di un quarto e considerevoli danni ad un notevole numero di piccole imbarcazioni;

per effetto di ciò, quattro piccoli imprenditori, vale a dire i proprietari dei pescherecci, si sono *ex abrupto* ritrovati senza azienda, giacché la distruzione delle

imbarcazioni oltre ad aver costituito un danno patrimoniale in sé, ha precluso la possibilità agli stessi di riprendere l'attività lavorativa per la mancanza dello strumento necessario ed indispensabile: il peschereccio;

tale situazione ha, peraltro determinato effetti pregiudizievoli anche nei confronti di terzi: gli equipaggi delle rispettive imbarcazioni improvvisamente e per forza maggiore ritrovatisi senza lavoro;

la pesca costituisce per la cittadina di Bagnara Calabria (Reggio Calabria), la maggiore tra le fonti di sostentamento e d'occupazione -;

se il Governo abbia approntato, al riguardo, azioni di sostegno;

quale sia, ed in che misura, l'onere d'intervento economico a carico della regione Calabria per far fronte ai danni subiti dai suddetti imprenditori;

quali siano i criteri per la ripartizione delle eventuali somme stanziato dallo Stato e/o dalla regione;

quale sia il termine entro il quale è prevista la liquidazione dei rimborsi per gli aventi diritto. (4-27919)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nel Terzo Millennio e nella costituzione dell'ormai diventata inalienabile realtà del villaggio globale è fondamentale uno sviluppo concreto nella direzione di una integrazione della cultura delle nazioni e dei continenti;

oggi giorno la potenzialità della vera globalità è resa possibile grazie al supporto della rete telematica di Internet purtroppo intesa esclusivamente per fini commerciali di beni di utilizzo, pubblicitari o pornografici;

grazie alla profusione delle iniziative della Associazione Laut (Libera associa-

zione utenti telecomunicazioni) è stato possibile valutare come a dispetto dell'utilizzo culturale dei *mass-media*, il ministero della pubblica istruzione, che dovrebbe essere il principale promotore di una aperta politica verso quella necessaria integrazione non solo delle nazioni europee ma anche degli altri continenti, non sappia prendere quelle necessarie iniziative atte ad incentivare uno scambio culturale proficuo all'altezza delle aspettative del terzo millennio;

soprattutto in campo universitario molti professionisti italiani laureati all'estero, in particolar modo nelle università americane, trovano una grandissima difficoltà ad integrarsi nei quadri dirigenziali nella stessa nazione italiana per via di una politica confusa e farragginosa degli atenei italiani che impedisce il riconoscimento della laurea straniera;

il monopolio della cultura da parte del ministero della pubblica istruzione e degli atenei italiani è da considerarsi come un vero e proprio embargo nei confronti dei tanti connazionali che per le più disparate circostanze hanno potuto o dovuto studiare all'estero, laureandosi in discipline prestigiose quali architettura, medicina, economia e commercio, ingegneria, psicologia, legge, scienze politiche, pubblicità, eccetera;

tali professionisti, oltre ad essersi laureati all'estero, sono in possesso di *master* ed hanno un bagaglio culturale il più delle volte estremamente superiore alla media nazionale, poiché hanno perfezionato il corso universitario con una assidua pratica vicino ai docenti professionisti come previsto dall'ordine degli studi di paesi stranieri che diversamente dalla prassi italiana, obbliga ad una formazione teorica e pratica imprescindibili l'una dall'altra;

l'indiscussa professionalità dei tanti italiani laureati all'estero che desidererebbero esercitare la loro professione nella terra d'origine, non trova la possibilità di essere soddisfatta a meno che i laureati italiani in possesso dei diplomi di laurea

estera non rinuncino ufficialmente al proprio titolo per farlo poi valutare dall'Ateneo italiano a cui si fa riferimento;

solo dopo mesi ed anni il Consiglio universitario delibera quali sono le materie universitarie complementari che devono essere sostenute a spese del laureato italiano per essere ammesso ad una nuova ed estenuante tesi di laurea;

per le considerazioni di cui sopra è palese che non esiste un riconoscimento ufficiale dei titoli universitari da parte dell'Italia anche se i diplomi di laurea stranieri sono riconosciuti dalle stesse ambasciate italiane presenti all'estero che si occupano di tutte le procedure burocratiche del caso come le traduzioni giurate e le effettive presenze dei laureandi sul posto;

per tale ragione questi professionisti laureati all'estero non possono essere ammessi a misurare le loro effettive capacità professionali con l'esame di Stato in Italia, che costituisce a tutt'oggi la condizione indispensabile per l'iscrizione all'Albo professionale e all'esercizio quindi della professione in Italia;

L'Italia si priva, quindi, dell'arricchimento culturale e del beneficio tecnico ed economico che verrebbe da quei connazionali che per cultura ed amore verso la propria nazione potrebbero offrire un valido contributo intellettuale per aiutarla a crescere in tutti quei settori così palesemente in ritardo verso le tante esperienze del mondo: in campo architettonico, ingegneristico, medico e quant'altro possa essere considerato come fonte di investimento e di patrimonio umano nella nostra nazione -:

quali iniziative intendano intraprendere per integrare i tanti professionisti italiani laureatisi all'estero che, per capacità e titolo universitario, potrebbero contribuire fattivamente al benessere culturale e sociale dell'Italia;

quali iniziative intendano adottare per rendere più tangibile e proficua la mondializzazione di quella concreta cul-

tura di cui tanti professionisti italiani che ne rappresentano la vera custodia del sapere;

quali iniziative per un patrimonio umano così prezioso e unico, ma soprattutto di interesse nazionale come l'esperienza dei tanti connazionali laureati all'estero, si intenda intraprendere per integrare nella globalizzazione culturale l'esperienza acquisita nelle tante nazioni amiche quali U.S.A., Russia, America del Sud, Costa Rica, Giappone ecc, favorendo così il bene stesso dello sviluppo italiano.

(4-27920)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ed ai Ministri per i beni e le attività culturali, della pubblica istruzione, delle comunicazioni e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il mondo delle telecomunicazioni è in continua evoluzione e grazie alle nuove tecnologie che sono impiegate sul territorio italiano è stato possibile per milioni di cittadini italiani ed europei collegarsi alla rete telematica planetaria;

proprio l'uso delle nuove tecnologie di telecomunicazione ha permesso al mondo occidentale di relazionarsi con il resto del mondo e, viceversa, il resto del mondo ha potuto inserirsi in un contesto di globalizzazione dove i dati inerenti il sapere umano e l'aggiornamento continuo di notizie economiche e politiche continua ad offrire base del sapere e quindi della libertà per ogni popolo della Terra;

l'uso specifico della rete telematica di Internet ha ulteriormente favorito la conoscenza tecnica e le relazioni umane nei settori economico, medico, culturale e politico;

proprio per la competenza specifica nel settore delle Telecomunicazioni, la Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni) ha evidenziato l'importanza del ruolo dell'Italia per i dati da questa inseriti nella rete telematica di Internet che fanno

riferimento all'incalcolabile mole di informazioni in campo letterario, artistico e di architettura presenti nella nostra nazione;

in riferimento ad una recente analisi di *Reporter sans frontières* si è potuto constatare che sono 45 le nazioni non ancora collegate alla rete di Internet, o che hanno una restrizione sul controllo delle connessioni attraverso un unico *provider* di accesso statale;

le 19 Nazioni: Arabia Saudita, Azerbaigian, Bielorussia, Birmania, Cina, Corea del Nord, Cuba, Iran, Iraq, Kazakistan, Libia, Sierra Leone, Siria, Sudan, Tagikistan, Tunisia, Turkmenistan, Uzbekistan, e Vietnam hanno dichiarato esplicitamente la loro avversione ad Internet provocando di fatto l'oscuramento o minacciando ritorsioni verso i singoli cittadini che ne fanno uso, includendo tra le pene sanzionatorie anche il carcere per quindici anni (Birmania);

il ministero degli affari esteri italiano mantiene buone relazioni con tutti i 19 paesi sopra elencati;

è evidente la violazione dei diritti internazionalmente riconosciuti, della dignità umana, e dell'umano sapere da parte di quei paesi ancora oppressi e schiavi dell'ideologia comunista o dove il fondamentalismo musulmano è in netta contrapposizione con la civiltà occidentale —:

quali iniziative intendano intraprendere per favorire una politica di diffusione della cultura italiana nel mondo a mezzo dei moderni sistemi di telecomunicazione;

quali provvedimenti intendano adottare per stimolare un interesse proficuo verso il sistema di comunicazione globale di Internet da parte dei governi di quei paesi tagliati fuori dalla rete telematica e quindi schiavi delle ideologie comuniste o comunque limitati dal fanatismo religioso;

quali provvedimenti intendano adottare per rendere edotti gli studenti italiani sulla drammaticità della mancata informazione da parte dei governi comunisti o totalitaristi che per il loro voluto isola-

mento dal resto del mondo riescono a privare della libertà e della cultura milioni di loro concittadini;

quale sistema di sviluppo della rete telematica e di telecomunicazione satellitare abbiano intenzione di sviluppare per migliorare la conoscenza del grande patrimonio di cultura che da sempre gli italiani hanno profuso con la loro frenetica e pionieristica « navigazione » attraverso i secoli nel resto del mondo;

se allo scopo di favorire una reale globalizzazione della cultura italiana, che continua ad essere lo spirito guida come esempio di arte e civiltà nel mondo, non ritengano opportuno invitare i rappresentanti della associazione Laut a collaborare ad una seria attività programmatica a favore del benessere socio-culturale per le generazioni del terzo millennio. (4-27921)

NICCOLINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con l'emanazione del decreto interministeriale del 2 febbraio 1999 (lavoro e previdenza sociale di concerto con tesoro, bilancio e programmazione economica), si è concluso l'*iter* procedurale connesso alla rivalutazione delle cosiddette pensioni d'annata aventi decorrenza anteriore al 1° gennaio 1988;

tale intervento è risultato insufficiente dal punto di vista dei risultati ottenuti se si considera che ad oggi permane a danno di coloro che sono andati in pensione negli anni immediatamente successivi al 1° gennaio 1988 una situazione di disparità pensionistica anche tra soggetti che hanno svolto identiche mansioni lavorative e che fanno riferimento al medesimo ente erogatore;

è necessario ed urgente risolvere queste ingiuste situazioni di disparità pensio-

nistiche anche al fine di evitare il prevedibile sorgere di contenzioso civile in questa materia -:

quali provvedimenti urgenti si intendano porre in essere affinché la disparità pensionistica citata sia rimossa anche nel rispetto dell'articolo 3 della Costituzione che prevede l'uguale trattamento di tutti i cittadini in presenza di identiche posizioni soggettive. (4-27922)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

sono state spese decine di miliardi per la costituzione del Comitato per l'anno 2000 che avrebbe dovuto adottare le contromisure necessarie atte a scongiurare il pericolo del *Millennium Bug*;

per il pericolo di *Millennium Bug* (Y2K) è stata molto più proficua e diffusa capillarmente sul territorio nazionale l'attività delle associazioni e delle imprese private che, oltre ad evidenziare il problema del cambio di data dei sistemi informatici offrivano anche la soluzione tecnica adeguata;

l'associazione Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni), proprio sul territorio nazionale ha lavorato incessantemente a mezzo di giornali e comunicati radio per dare una risposta concreta alle angosce telematiche di fine millennio, come si evince da uno dei tanti articoli pubblicati sulla stampa nazionale;

l'associazione Laut come riportato dal quotidiano *Il Secolo d'Italia* del 20 giugno 1999 ha edotto la popolazione e le imprese sui veri rischi dell'uso del sistema informatico quali ad esempio il rischio di particolari *virus* che avrebbero arrecato danni incalcolabili alle intelligenze artificiali;

sul caso specifico del *Millennium Bug* che avrebbe oscurato i tanti *file* contenenti gli archivi elettronici delle interrogazioni e delle interpellanze parlamentari della Camera dei deputati dal 1976 al 1992 per-

mangono dei seri dubbi sull'efficienza del Comitato per l'anno 2000, che, nonostante le secche smentite dei responsabili dell'archivio e del presidente della Camera, lasciano adito alle stesse perplessità e tensioni che potrebbero avere un lettore di un libro giallo a cui sono state strappate le ultime pagine -:

se edotto sulle dubbi e quanto mai fantomatiche prevenzioni e strategie del Comitato per l'anno 2000 sia in grado di definire e chiarire le molteplici spese di organizzazione e di consulenze per un problema a cui sono state date le risposte adeguate, o meglio, dove agli ingenti costi non hanno mai corrisposto delle adeguate iniziative;

se lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri intenda mantenere attivo il Comitato per l'anno 2000, per quanto tempo e per quali funzioni;

se non ritenga più opportuno organizzare un congresso per valutare a pieno titolo il lavoro svolto fino ad ora dal Comitato per l'anno 2000, ed i danni effettivamente registrati al sistema informatico;

se, alla luce delle tante esperienze condotte proficuamente nel campo delle telecomunicazioni e nel settore informatico, non reputi più opportuno evitare lo sperpero di tanto denaro pubblico a favore del Comitato ed indirizzare gli stessi stanziamenti su una vera attività di ricerca e sviluppo sotto la attenta visione dell'associazione Laut e delle tante altre entità private che, a loro spese e con le loro esperienze, hanno sapientemente arricchito la conoscenza informatica in Italia e nel mondo. (4-27923)

BORGHEZIO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

secondo quanto pubblicato dal quotidiano *Il Messaggero* del 15 gennaio 2000, cronaca di Pescara, la conclusione degli investigatori della Digos chiamerebbe in causa due amministrazioni provinciali e

due amministrazioni comunali in carica nel periodo dal 1993 al 1996; sarebbe implicato, quindi, anche l'ex Sindaco di Pescara Prof. Mario Collevocchio, che risulta cognato dell'attuale Procuratore della Repubblica di Pescara, Dott. Enrico Di Nicola -:

se risulti che nei confronti del Procuratore della Repubblica di Pescara sia stata presentata istanza di ricusazione ovvero se sia stata attivata la procedura di astensione ex art. 52 del codice di procedura penale dal proseguire la sua azione nel procedimento penale n. 15/97 mod. 46 relativo alla realizzazione del Centro Commerciale Genziana dal momento che le

indagini sinora espletate hanno accertato ipotesi di responsabilità penale che vedrebbero coinvolto anche un di lui parente.

(4-27924)

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Romano Carratelli e Molinari n. 5-07158 dell'11 gennaio 2000.